

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



## V DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)

17 marzo 2024

### Dal Vangelo secondo Giovanni

12, 20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno

serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Anche in questo caso, come era già accaduto nelle scorse domeniche, la liturgia quaresimale sceglie brani di Vangelo apparentemente scollegati tra loro. Non è così: c'è un filo logico ed è quello della rivelazione graduale e progressiva della Pasqua. Nel brano di questa domenica, infatti, che è l'ultima prima della Settimana Santa, si rivela il mistero pasquale che sta per compiersi. Il contesto in cui si colloca l'episodio narrato da questo brano è molto significativo: Gesù si trova a Gerusalemme per la Pasqua ebraica ed aveva appena fatto il Suo ingresso trionfale in città (quello che la liturgia celebra nella Domenica delle Palme). Sappiamo che Egli era ormai in aperto conflitto con la "classe dirigente" giudaica (due domeniche prima, la liturgia ci ha presentato l'episodio della cacciata dei mercanti dal Tempio) e che, malgrado i segni e le parole, anche se in molti avevano creduto in Lui, Gesù non "si fidava" del sentimento del Popolo nei Suoi confronti (e a ragione, si potrebbe dire, dato che da lì a poco, il Popolo stesso avrebbe chiesto la Sua crocifissione...).

È in questo contesto che Gesù sceglie di rivelare in modo completo la Sua missione, ciò che sta per accadere e anche come ciò accadrà e quali ne saranno le conseguenze. Va sottolineato che questa rivelazione non viene fatta ai Giudei, che lo stanno rifiutando, bensì ad alcuni Greci, convertiti alla religione ebraica, che si trovano a Gerusalemme per la Pasqua e che manifestano il loro forte desiderio di incontrare Gesù, al quale vengono condotti da Filippo e Andrea, che conoscevano la loro lingua perché originari della Galilea, regione di confine.

Come detto sopra, il testo di Giovanni presenta una rivelazione graduale e progressiva di Gesù e di ciò che sta per accadere: Gesù, infatti, sta per essere "glorificato", ma non col "successo" atteso per il "Messia che doveva venire", bensì con la Sua Morte! L'analogia col chicco di grano che dà frutto solo se muore indica la fecondità del sacrificio che Gesù compirà sulla Croce: da essa non solo sgorgherà la salvezza per tutti gli uomini, ma essa costituirà il punto di svolta dell'intera storia umana. Nulla sarà più come prima! La Pasqua di Risurrezione è l'alba di una nuova vita, una vita eterna, in comunione con Cristo e col Padre. Il Padre stesso conferma questa rivelazione di Gesù e fa udire ancora la propria voce, come nel Battesimo del Giordano e nella Trasfigurazione. L'ultimo versetto del brano crea anche il collegamento con quanto Gesù aveva detto nel dialogo con Nicodemo che la liturgia ci aveva proposto domenica scorsa: perché la salvezza arrivi a tutti gli uomini, Gesù dovrà essere innalzato da terra (come lo era stato, per gli israeliti, il serpente di bronzo di Mosè nel deserto) e il peccato (simboleggiato dal "principe di questo mondo", cioè il diavolo) definitivamente sconfitto. Solo così l'uomo potrà tornare alla dignità che Il Padre gli aveva donato all'atto della sua creazione.

**Cosa suscitano in noi le parole di Gesù quando dice che il chicco di grano produce frutto solo se muore? E cosa significa per noi "odiare la propria vita in questo mondo" per "conservarla" per l'eternità?**

### PREGHIERA

*Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché con la tua grazia possiamo camminare sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli*